

I lottatori portavano costumi donati dal papa, mentre nessuno dei cardinali aveva fatto simile regalo. Riferendosi a ciò un veneziano lamentava che fosse svanito il bel tempo del cardinal Petrucci, il quale spesso per un sol costume aveva buttato via 400 ducati. La sera dello stesso giorno fu di nuovo eseguita un'altra commedia al cospetto del papa, due anzi il martedì di carnevale, una prima, l'altra dopo cena.¹

E dire che i tempi eran quanto mai serii! Incurante di ciò e incurante ancora dello scandalo suscitato alla sua partecipazione all'esecuzione dei *Suppositi*, Leone X richiese all'autore un altro lavoro. L'Ariosto mandò allora il *Negromante*, che non fu eseguito essendosi scoperto che il prologo metteva in dilleggio le indulgenze e gli abusi relativi.²

Per quanto grave si presentasse anche l'anno 1520, in cui all'imbrogliata situazione politica s'aggiunse la faccenda luterana e oltracciò ai 6 di febbraio morì Alfonsina Orsini, Leone X non si allontanò dal costume di far eseguire commedie e di sollazzarsi quotidianamente dall'altezza di Castel S. Angelo al folleggiamento delle maschere.³ Anzi il carnevale del 1520 fu celebrato con speciale splendore. « Ogni giorno abbiamo un nuovo divertimento », scrive un contemporaneo, « e la sera si eseguono alla presenza del papa rappresentazioni teatrali e musicali ». Nella città si alternarono le solite corse con combattimenti di tori e quei barbari spassi, derivati dal medio evo, svolgentisi sul monte Testaccio, nei quali dalla cima del monte si spingevano giù carrette piene di porci lasciandole in mano al popolo. Davanti Castel S. Angelo si fece una battaglia intorno a una trincea di legno. La servitù papale ebbe speciali costumi per una lotta con aranci, la quale divertì tanto il pontefice che se la fece ripetere il dì dopo avanti il suo palazzo.⁴ Al tutto nello stile antico fu tenuta il giovedì grasso

¹ SANUDO XXVII, 73-74; cfr. CLEMENTI 159 ss. *SERAPICA, *Spese private di Leon X* (II) segna al 27 marzo: « Due. 48 per prezzo di 4 thori » (Archivio di Stato in Roma).

² *Opere min. di ARIOSTO* II, Firenze 1857, 538, 559. CAMPANINI, *L. Ariosto nei prologhi d. sue commedie*, Bologna 1891. GASPARY-ROSSI II, I, 73, 76. FLAMINI 269 ss. *Giorn. d. lett. Ital.* XXXIII, 303 ss. GABOTTO, *Saggi crit.*, Venezia 1888, 165 ss. e *Rassegna Emiliana* V (1889), 226 ss.

³ * « El papa sennesta in castello tuoto el dì ad vedere le mascare et omne sera se fa recitar comedie, et domane el S^r Camillo Ursino ad la presentia de la sua S^a deve contrahere li sponsalitii con una figliola de Joanpaulo Baglione. Hore è morta madonna Alphonsina cugnata del papa in Roma in la casa del papa quando era in minoribus.... » Angelo Germanello al marchese di Mantova, Roma 7 febbraio 1520. Anche Pandolfo Pico della Mirandola scrive sotto il 18 febbraio 1520: * « N. S^r sta in Castello per veder passar maschare » (Archivio Gonzaga in Mantova).

⁴ Con SANUDO XXVIII, 277 ss. cfr. specialmente la relazione del Michiel in CIOGNA 407 ss. V. anche ALTIERI, *Nuptiali* 113, 122 e il *diario del Cod. Barb. lat. 3552 nella Vaticana.